

Continua dalla 1ª pagina

INTERVISTA DOPPIA A FEDERICO GODENZI E GIANCARLO SALA

Passaggio di testimone al Prorettorato della Scuola cantonale grigione

Il Prorettore rappresenta l'italianità nella Direzione della Scuola cantonale. È una carica importante che pone delle sfide, quali?

(FG) Le ragazze e i ragazzi che lasciano le loro valli d'origine per proseguire gli studi a Coira sono veramente giovani; a 15-16 anni si trovano catapultati in una realtà completamente diversa: le lezioni vengono impartite quasi interamente in tedesco, da una piccola scuola di valle ci si ritrova in un istituto suddiviso su tre sedi all'interno delle quali orbitano quotidianamente più di 1200 persone, in settimana si vive in Convitto lontano dalla famiglia, in una nuova comunità fatta di coetanei e coetanee... Trovare il ritmo, non lasciarsi tentare dalle nuove libertà e non farsi scoraggiare dalle comprensibilissime difficoltà iniziali non è una cosa facile da gestire durante l'adolescenza. È fondamentale quindi il lavoro svolto dalle e dagli insegnanti di classe, accompagnate/i dal Prorettore, soprattutto durante il primo semestre.

La comunità grigionitaliana alla Scuola cantonale grigione conta una settantina di studentesse e studenti e una quindicina di insegnanti, collaboratrici e collaboratori. Il Prorettore è idealmente anche un punto di incontro e di sostegno per questa piccola «famiglia», fungendo da contatto diretto, per esempio, anche tra la Scuola e il Convitto in cui le ragazze e i ragazzi trascorrono l'intera settimana. Un ulteriore compito importante è quello di presentare la scuola nelle valli del Grigionitaliano, visitandole annualmente per presentare alle future studentesse e ai futuri studenti le offerte di studio del nostro istituto.

Ci si può immaginare che negli anni sia cambiato qualcosa nell'organigramma della Direzione. Quando è stato creato quest'incarico alla Scuola cantonale grigione?

(Giancarlo Sala - GS) Sin dall'inizio degli anni '70 la Direzione della Scuola cantonale grigione comprende cinque membri che si occupano insieme al Rettore e al Corettore della gestione delle singole suddette sezioni. La presenza di un membro di Direzione di lingua italiana è avvenuta in concomitanza con la nomina governativa di Gion Lechmann, Corettore e poi Rettore romanciofono e di Otmaro Lardi, Prorettore e poi Corettore italofono (2004/2006, responsabile aggiunto dell'intera ristrutturazione degli edifici scolastici), subentrati ufficialmente dopo un'ennesima riforma liceale alla fine

degli anni '90, riforma che aveva dato avvio tra l'altro alla formazione bilingue in immersione totale.

C'è stata un'evoluzione?

(GS) Secondo una regola non scritta, dopo la fusione nel lontano 1850 delle due Scuole cantonali (riformata e cattolica) il Rettore della Scuola cantonale era solitamente riformato e tedescofono e il Corettore cattolico e romanciofono, mentre l'italianità era solitamente rappresentata in Direzione da prorettori di lingua romancia. Ci sono quindi voluti ben quasi due secoli per istituzionalizzare il riconoscimento dell'italianità con un esplicito incarico direzionale assunto da un italofono. Oggi non sarebbe più immaginabile avere una Direzione orfana di una o un rappresentante di lingua italiana, data anche la mole di incombenze amministrative venute a crearsi in questi ultimi anni. Personalmente ho per così dire «ereditato» dal Corettore Otmaro Lardi (mio apprezzato professore di biologia e geografia ai tempi della mia formazione) la funzione di membro di Direzione della Scuola cantonale, un incarico che, prima di noi, era stato ricoperto in parte, a cavallo tra Ottocento e Novecento, dal Rettore Giovanni Bazigher, mezzo bregagliotto d'origine. Va tuttavia ricordato che a partire dal 1963 la Scuola Magistrale (poi diventata nel 2003 Alta Scuola pedagogica) era già stata disgiunta dalla Scuola cantonale con una Direzione propria e un confacente edificio. Siccome alla Magistrale esisteva già una vera e propria «Sezione italiana», il professor Massimo Lardi vi ricopriva allora la carica di Vicedirettore (1976-1984).

Con il vostro passaggio di consegne muterà qualcosa?

(FG) Non credo cambierà molto. Ho avuto il piacere di collaborare per più di dieci anni con Giancarlo Sala quale insegnante prima e Prorettore poi e so che per quanto riguarda le questioni legate alla tutela e al sostegno delle studentesse e degli studenti, grigionitaliani ma non solo, la pensiamo allo stesso modo.

Ci saranno forse con il tempo cambiamenti di mansioni e nuovi incarichi per me, visto il continuo evolvere delle sfide e delle responsabilità da gestire, ma all'interno della Direzione regna un ottimo clima, ogni membro conosce i compiti che gli spettano e si comunica rapidamente e chiaramente gli uni con gli altri. Siamo un team affiatato e sono certo che avrò anche in futuro un ottimo sostegno non solamente all'interno della Direzione ma anche di tutto il collegio.

Dott. Sala, cos'è cambiato nell'insegnamento alla Scuola cantonale grigione dai suoi esordi a oggi?

(GS) *Tempora mutantur...* Forse bisognerebbe innanzitutto chiedersi come è cambiata la società dal 1984 ad oggi, perché si sa che la scuola è una sorta di cantiere perennemente aperto e soggetto al mutare dei tempi. L'inarrestabile e rivoluzionario passaggio tecnologico, subentrato rapidamente durante gli scorsi decenni nelle aule scolastiche (dal cartaceo al digitale, dalla macchina da scrivere al computer, dal ciclostile alla fotocopiatrice, dalla lavagna luminosa su carrello alla LIM, all'iPhone e ai tablet e così via), con conseguente accelerazione dei ritmi di vita e di apprendimento, ha costituito e costituirà un'enorme sfida anche negli anni a venire.

E quante riforme scolastiche sono state attuate a tutti i livelli da allora! La Scuola cantonale dei miei esordi d'insegnamento era innanzitutto una scuola dominata da un'assoluta maggioranza di colleghi uomini (ben distinti tra docenti di ruolo e precari) che incutevano grande rispetto ai noi giovani insegnanti; una scuola con un'infrastruttura già piuttosto obsoleta e un'aula professori fin troppo piccola e affollatissima, con l'aria impregnata di fumo di sigarette, odore di caffè e alcool da ciclostile...

Per fortuna, grazie alla lungimiranza dei nostri parlamentari, è seguito una quindicina di anni dopo un periodo di completo riattamento delle tre sedi (Halde, Plessur, Sand) e nel 2021 del Convitto, completato nel frattempo con la costruzione della nuova mensa/medioteca. L'intera infrastruttura scolastica (sul modello di un vasto «Campus universitario») si presenta nel 2023 in una veste moderna, polifunzionale, provvista delle più recenti tecnologie e attrezzature didattiche, ciò che rende la Scuola cantonale grigione uno degli istituti scolastici più accoglienti e aggiornati della Svizzera.

Da tempo anche il numero di studentesse ha superato quello degli studenti alla Scuola cantonale, a riprova di un ulteriore positivo cambiamento sociale in atto. Posso perciò affermare che la mia privilegiata professione a contatto permanente con le/i giovani è stata la mia migliore palestra di rinnovamento e «riposizionamento» mentale. Tutto ciò ha contribuito a farmi restare giovane e mi rende profondamente grato nei loro confronti.

La pandemia ha cambiato qualcosa nella didattica della Scuola cantonale?

(FG) Assolutamente sì. Gli anni della pandemia sono stati intensi e difficili sotto molti punti di vista, ma anche importanti per raccogliere esperienze diverse e per confermare definitivamente alcuni aspetti centrali relativi al mondo della scuola in generale.

La Scuola cantonale stava preparando da tempo l'entrata nell'insegnamento digitale e, anche se tutto non era ancora pronto e predisposto definitivamente per la didattica a distanza, dopo la proclamazione ufficiale del lockdown sono bastati pochi giorni per riorganizzare l'insegnamento e attivare un nuovo sistema; il grande impegno di tutte le attrici e di tutti gli attori, dalla Direzione alle studentesse e agli studenti, e naturalmente di tutte le colleghe e di tutti i colleghi ha permesso in pochissimo tempo di cambiare radicalmente il modo di insegnare passando dalle lezioni in presenza a un sistema di condivisione di documenti e di lezioni a distanza per non compromettere completamente l'anno scolastico. In questo senso il periodo della pandemia ha funto da catalizzatore nello sviluppo dell'insegnamento digitale. Da questo anno scolastico le nuove studentesse e i nuovi studenti della Scuola cantonale seguono il progetto BYOD (Bring Your Own Device); tutte e tutti si sono dotati di un computer portatile o di un tablet personali con i quali seguono e integrano l'insegnamento, interfacciandosi anche in digitale con

le e gli insegnanti, scaricando ed elaborando i materiali direttamente sul proprio dispositivo e limitando così il consumo di carta. Dopo un primo semestre di prova possiamo affermare che il progetto funziona molto bene, le studentesse e gli studenti dimostrano grande affinità con i nuovi supporti e stanno imparando a gestirli e a impiegarli in modo professionale e proficuo, quali strumenti di lavoro quotidiano e non solo di divertimento o di svago.

Si diceva però anche di altri eventuali effetti «positivi» della pandemia.

(FG) Sì. Difficile accostare l'attributo «positivo» a questi anni di privazioni e difficoltà, ma dal punto di vista scolastico sono convinto del fatto che la pandemia abbia dimostrato una volta per tutte l'importanza di questa istituzione: le allieve e gli allievi hanno bisogno della scuola quale luogo di incontro, all'interno del quale confrontarsi con le loro coetanee e con i loro coetanei ma anche con le e i docenti per imparare e studiare sì, ma anche per crescere personalmente. Molte e molti hanno affermato con tanta sincerità quanto la scuola sia loro mancata nei lunghi mesi di lockdown.

Si sente motivato nel prendere questo testimone?

(FG) Certamente. È un grande onore entrare nel solco di una tradizione tanto importante. Dopo questo primo semestre di lavoro posso affermare di notare quanto i miei predecessori, su tutti naturalmente Otmaro Lardi prima e Giancarlo Sala poi, abbiano costruito e fatto di importante per l'italianità e non solo alla Scuola cantonale. È un onore ma anche un onere importante, una sfida che affronto giornalmente impegnandomi per le studentesse e per gli studenti di tutta la scuola con lo stesso entusiasmo che mi ha sempre animato anche quando ero insegnante.

È soddisfatto del suo lavoro come Prorettore? E perché?

(GS) Come in tutte le cose, ma specialmente nel mondo della scuola, è fondamentale lasciare alle/ai discenti il compito di valutare l'operato di un loro insegnante. Da parte mia ho sempre cercato di dare del mio meglio, sia come professore che come Prorettore. In quest'ultima funzione, parzialmente in retrovia dal fronte dell'insegnamento, ma con maggiore influsso sul posizionamento dell'intera italianità alla Scuola cantonale grigione, ho potuto continuare a consolidare lo spirito grigionitaliano e italofono. Mi sono reso conto che dove siamo presenti, veniamo tenuti in considerazione e presi sul se-



Federico Godenzi

rio dalla maggioranza tedescofona. Sono fermamente convinto, come già Arnoldo Marcelliano Zendralli (professore alla Scuola cantonale dal 1911 al 1953 e fondatore della Pro Grigioni Italiano nel 1918) aveva intuito e promulgato, che la migliore coscienza grigionitaliana nasce e si sviluppa tra mesolcinesi, calanchini, bregagliotti e poschiavini, durante gli anni di formazione alla Scuola cantonale a Coira e in Convitto. Esprimo qui dunque la mia gratitudine anche ai genitori delle nostre studentesse e dei nostri studenti per la fiducia accordata da sempre alla Scuola cantonale grigione e a tutte e tutti coloro che mi hanno costantemente sostenuto.

Gli ultimi anni del mio mandato, con il sopravvento della crisi pandemica, sono stati particolarmente difficili per l'intera Direzione, ma siamo orgogliosi di essere riusciti a superare ogni genere di difficoltà connessa. Va inoltre messo in risalto l'impeccabile contegno assunto da tutte le nostre studentesse e dai nostri studenti che hanno saputo sopportare stoicamente per un lunghissimo periodo «il fardello» delle mascherine. Ora siamo fortunatamente tornati a una certa normalità. Per questo sono molto felice di aver potuto passare il testimone in un momento finalmente più sereno al collega Federico Godenzi, il quale saprà certo continuare con le sue capacità e il suo spirito d'iniziativa, con il supporto delle sue colleghe e dei suoi colleghi di lingua italiana e dell'intero collegio docenti, a tenere alti i nostri valori identitari nel nostro meraviglioso cantone istituzionalmente trilingue. Gli rivolgo da queste colonne i migliori auguri di buon proseguimento nel suo incarico di Prorettore!



Giancarlo Sala

(MUSEO D'ARTE DEI GRIGIONI), 26 GENNAIO 2023, ORE 18:00

Presentazione a Coira di **Bernardo Lardi 1936-2020: Vita e arte / Leben und Werk** di Massimo Lardi

Numerose e vario-pinte sono state le professioni intraprese da Bernardo Lardi (Le Prese, Valposchiavo 1936 - Coira 2020). Dopo aver ottenuto la maturità classica, a causa della prematura morte del padre sostiene per alcuni anni la madre nella gestione dell'impresa familiare. Intraprende in seguito gli studi giuridici all'Università di Zurigo, si laurea e consegue la patente di notaio. Assume la carica di giudice istruttore, per poi aprire uno studio legale e notarile. Si cimenta anche nella carriera politica a livello comunale, a Poschiavo, e cantonale nei Grigioni, fino a diventare granconsigliere e consigliere di Stato.

Accanto a queste attività che scandiscono lunghi periodi della sua vita si affianca in maniera costante la grande passione per l'arte. Ed è proprio questa stretta fusione tra uomo e artista che il fratello gemello e scrittore Massimo Lardi esalta nel suo tributo *Bernardo Lardi 1936-2020: Vita e arte / Leben und Werk*. Il volume bilingue di 247 pagine comprende un indice delle illustrazioni (in totale 140 tavole a colori di disegni, dipinti, sculture e riproduzioni), una scheda biografica, un lungo capitolo sulla vita e l'arte di Bernardo Lardi e un'appendice in cui figurano svariati testi critici in seno alle mostre. Il testo di Massimo Lardi traccia un

profilo biografico dettagliato del fratello che confronta e contrasta con le sue rispettive fasi creative, mostrando al lettore quanto davvero uomo e artista in Bernardo Lardi «sono una cosa sola».

A presentare il volume saranno presenti con i loro interventi Dalmazio Ambrosioni, giornalista e storico dell'arte, e il direttore artistico del Museo d'arte dei Grigioni Stephan Kunz. L'evento sarà moderato dall'esperto in comunicazione Livio Zanolari e sarà inoltre presente l'autore Massimo Lardi.

Ingresso libero. In collaborazione con il Museo d'arte dei Grigioni

Interventi di
Dalmazio Ambrosioni
e Stephan Kunz

Moderazione di
Livio Zanolari

In presenza dell'autore
Massimo Lardi

Bernardo Lardi
1936-2020 Vita e arte - Leben und Werk

Presentazione libri

Giovedì 26 gennaio
2023
ore 18.00

Museo
d'arte dei Grigioni
Coira

INFO
WWW.PGLCH
CORSAPGLCH
081.282.86.16

BUNDENER
KUNSTMUSEUM
COIRA
MUSEUM STADT
DAL GRIGION
COIRA
MUSEO D'ARTE
DEI GRIGIONI
COIRA